

**COMUNI E MERCATO**

# Un passo oltre il socialismo municipalizzato

di **Giorgio Santilli**

**L**a grande rete delle aziende pubbliche del socialismo capitalistico municipale - il vero ostacolo a una politica di mercato e di concorrenza nei settori strategici dell'economia italiana - comincia a perdere la sua compattezza di moloch e si apre a una ventata di modernizzazione. Va dato atto al sindaco di Firenze Matteo Renzi di aver aperto una breccia con la gara europea sul trasporto pubblico locale e a quello di Roma, Gianni Alemanno, di aver messo in cantiere per tempo un progetto di modernizzazione della holding romana con la messa in vendita del 40% delle aziende di trasporto e di gestione dei rifiuti. Lo stesso per Torino (si veda l'articolo a fianco). A ben guardare, però, queste tre novità sono soltanto i primi segnali di un cambiamento che presto investirà tutta Italia. Dietro queste decisioni c'è infatti la sottovalutata riforma dei servizi pubblici locali, voluta dall'ex ministro Fitto, poi azzoppata dal referendum sull'acqua, rilanciata dallo stesso Fitto e infine consolidata dal Governo Monti con il decreto liberalizzazioni. Quella riforma prevede l'azzeramento alla data del 31 dicembre prossimo di tutti i servizi basati sull'in house, l'affidamento dei servizi da parte del Comune senza gara a una propria azienda controllata al 100%. Seppellito l'in house, si potranno salvare le aziende pubbliche solo mettendo sul mercato almeno il 40% del capitale. Oppure si dovrà passare alla concessione a terzi.

Finora queste riforme erano rimaste sulla carta e sembravano oggetto di interesse per pochi cultori nei seminari sul tema. La gara di Firenze e i progetti di Roma trasferiscono dalla carta alla realtà una legge e una politica e dicono che la riforma - con l'obbligo di gara,

la liberalizzazione dei servizi ove possibile, un ruolo più forte dell'Antitrust - è ormai largamente condivisa a destra e sinistra. Ci saranno ancora molte resistenze ad attuarla, ma il ghiaccio è rotto e questo porterà un'accelerazione.

È tutto oro quel che luccica? No, evidentemente. Per varie ragioni. La prima è che proprio la gara fiorentina dimostra come i colossi stranieri, quelli privati e dinamici e quelli forti di monopoli decennali sul mercato interno, siano agguerriti e aggressivi. Non è un male, questa iniezione di competizione vera. Gli steccati per difendere l'italianità sono troppo spesso solo argomenti per difendere lo status quo anche se è auspicabile una politica che favorisca soggetti italiani capaci di competere per dimensione ed efficienza. Due condizioni, però, sono necessarie. La prima è che le regole di partenza siano uguali per tutti: la par condicio e la clausola di reciprocità sono un paletto di cui non si può fare a meno. Se mercato europeo deve essere, allora sia: con tutti gli strumenti possibili in sede europea. La seconda condizione riguarda le modalità di svolgimento delle gare e i controlli sul rispetto dei patti sottoscritti.

La gara prevista dalla legge - detta «a doppio oggetto» - non solo porta a individuare un soggetto acquirente dell'azienda pubblica o concessionario dei servizi, ma anche le modalità di svolgimento del servizio. È ora di fare un salto verso il reale rispetto dei patti che vengono sottoscritti con il contratto di servizio. Dalla parte pubblica, garantendo all'impresa vincitrice gli aumenti tariffari previsti, perché il mercato non può più prescindere da tariffe adeguate (mentre le tariffe troppo basse favoriscono solo le inefficienze e i costi nascosti di certi monopolisti pubblici). Dal lato dell'azienda pubblica perché non sono più tollerabili da parte di nessuna impresa livelli di qualità del servizio troppo spesso da terzo mondo. Vale per gli autobus, per le ferrovie, per la raccolta dei rifiuti.

I Comuni devono dotarsi di un soggetto tecnicamente adeguato che controlli l'attuazione del contratto di servizio (anche appoggiandosi alle Autorità nazionali) e devono prevedere sanzioni crescenti (fino alla risoluzione del rapporto con l'impresa privata) in caso di inadempimento. La qualità del servizio non può più essere ignorata se si vuole che da questa ondata di mercato venga un risultato positivo anche per i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

